

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04 dicembre 2014



INGEGNERI

Italia Oggi	04/12/14	P. 33	Ingegneri	1
-------------	----------	-------	-----------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 12	«Ilva, possibile intervento pubblico a tempo»	2
Stampa	04/12/14	P. 26	Addio super produzioni, il futuro dell'acciaio italiano è qualità e innovazione	Giuseppe Bottero 4

INDUSTRIA AEROSPAZIALE

Repubblica	04/12/14	P. 36	Italstellar	Silvia Bencivelli 5
------------	----------	-------	-------------	---------------------

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 51	Bando da revocare se resta una sola impresa	Francesco Clemente 9
-------------	----------	-------	---	----------------------

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 48	L'autonomo non deduce i contributi	10
-------------	----------	-------	------------------------------------	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 48	Fattura elettronica senza rinvii	Giorgio Costa 11
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------

CASSA FORENSE

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 49	Da Cassa forense un progetto per i fondi europei	Maria Carla De Cesari 12
-------------	----------	-------	--	--------------------------

GEOGRAFIA ORDINI

Italia Oggi	04/12/14	P. 33	Commercialisti, 17 ordini prorogati fino al 2016	Benedetta Pacelli 13
-------------	----------	-------	--	----------------------

CONTRATTI DI RETE

Italia Oggi	04/12/14	P. 32	Oltre 1.800 contratti di rete siglati	14
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----

NOTARIATO

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 49	Eredità digitale, oggi convegno in Bocconi	15
-------------	----------	-------	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	04/12/14	P. 50	Sui compensi proposta da Roma	16
-------------	----------	-------	-------------------------------	----

NOTAI

Sole24 Ore Casa Plus	04/12/14	P. 23	La parcella del notaio più cara a Parigi e Londra	Paola Dezza 17
----------------------	----------	-------	---	----------------

Ingegneri. *«Basta normalizzare le emergenze. Occorre mettere in atto un piano programmatico di interventi atto a tutelare la sicurezza del nostro paese». È l'appello lanciato da Felice Monaco, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Bologna, nel corso dell'incontro pubblico che si è tenuto nei giorni scorsi presso la Sala Borsa del capoluogo emiliano sul tema della sicurezza nei cantieri. L'evento, promosso dall'Ordine degli ingegneri di Bologna, in collaborazione con il Consiglio nazionale degli ingegneri, ha visto la partecipazione di Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Giuseppe Piegari del ministero del lavoro, Leonardo Caruso, vicepresidente vicario Anaci, Elisabetta Brunelli, presidente Ape Bologna - Confedelizia e Marco Garantola, presidente Cncpt.*



La lunga crisi
I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Il premier
«Siderurgia cruciale, oggi chiusa la vicenda Ast
Guerra sarà consulente di Palazzo Chigi»

Legge di stabilità, le modifiche in arrivo
Sul canone Rai possibile «norma ponte»
Per l'Imu agricola ipotesi decreto immediato

«Ilva, possibile intervento pubblico a tempo»

Renzi alla Camera: sul tavolo tutte le ipotesi, dal 2015 via al piano di liberalizzazioni

ROMA

«Sulla vicenda di Taranto e di Ilva abbiamo preso in considerazione, e lo faremo nelle prossime ore, tutti i tipi di soluzione: dalla possibilità di investimenti privati nazionali e internazionali fino a un intervento pubblico, per un certo periodo di tempo, che consenta all'azienda di affrontare le questioni ambientali e poi di tornare sul mercato per essere nuovamente leader in Europa». La conferma che il governo sta pensando a un intervento pubblico sull'Ilva, sia pure a tempo, arriva dallo stesso Matteo Renzi durante il question time di ieri alla Camera sui vari temi di politica economica e di politica internazionale. Nel giorno della

LA REPLICA A BRUNETTA

«Vi tocca analizzare questi problemi dopo averli causati quando eravate al governo, a noi tocca risolverli e lo faremo anche per voi»

chiusura della vicenda Ast Terni senza il ricorso ai licenziamenti e alla Cig non poteva poi mancare un accenno di soddisfazione da parte del premier: «La siderurgia italiana è cruciale e lasciatemi esprimere oggi la soddisfazione del governo perché è stata chiusa la vicenda Ast», ha detto rispondendo a una domanda sul miglior uso dei fondi europei per rilanciare l'occupazione. Soprattutto al Sud, è stata la risposta di Renzi nel merito, «per combattere la disoccupazione siamo disposti a utilizzare strumenti non convenzionali e a fare qualsiasi cosa», partendo proprio dall'«utilizzo migliore dei denari europei che per anni si sono dispersi in mille rivoli». Quanto alle liberalizzazioni, Renzi ha con-

fermato che «nel 2015 affronteremo anche questo tema» a partire dai «servizi pubblici locali» con l'intervento sull'«incredibile nugolo di municipalizzate che sono una vergogna inaccettabile». E più tardi, su La 7, conferma la nomina di Andrea Guerra, ex ad di Luxottica, a consigliere strategico di Palazzo Chigi, «a costo zero».

Sollecitato dal capogruppo di Fi Renato Brunetta, che ha definito «una presa in giro» il piano Juncker sugli investimenti, Renzi è tornato sul punto ribadendo che si tratta pur sempre di un primo passo: «Noi non pensiamo che il che piano Juncker possa essere etichettato così. Pensiamo sia un primo segno di cambio di direzione: ancor non sufficiente, timido, ma un primo passo». Né il premier si è risparmiato una nota polemica in risposta ai toni altrettanto polemicamente di Brunetta: «La differenza tra noi e voi è che a voi tocca analizzare questi problemi dopo averli causati con l'azione del vostro governo, a noi tocca risolverli e lo faremo anche per voi». E nel rispondere all'interrogazione presentata dal leghista Massimiliano Fedriga, Renzi ha puntato il dito anche contro il Carroccio: «Ci sono vari modi per relazionarsi ai cittadini, mai come in questo momento è chiaro che c'è chi punta sulla rabbia, su messaggi di terrore verso il futuro, e chi invece cerca di rappresentare la realtà e di lavorare per risolvere i problemi. Siamo pronti a parlare di tutto ma senza fare terrorismo mediatico che si ritorce contro chi la fa». Ricordando al capogruppo del Carroccio che il primo ad aumentare l'età pensionabile è stato l'allora ministro del Lavoro leghista Roberto Maroni.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 14

Schema a tre per salvare l'Ilva





IL PREMIER

Intervento sull'Ilva

■ Matteo Renzi ha annunciato un intervento pubblico «per un certo periodo di tempo» per affrontare le questioni ambientali e permettere all'Ilva di ritornare sul mercato «una volta che l'azienda sarà tornata ad essere leader in Europa». Tra le ipotesi di soluzioni un intervento normativo che cambi la legge Marzano per permettere all'Ilva di passare ad un'amministrazione controllata con un super commissario. Ma è prevista anche l'opzione di un ricorso alla Banca europea degli investimenti da parte dell'attuale commissario straordinario

Question time. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, alla Camera

il caso

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

La buona notizia è che l'acciaio ha un futuro, quella cattiva è che, per continuare a restare vive, le fabbriche italiane dovranno cambiare pelle, in fretta. Qualcuno l'ha già fatto: la Ori Martin di Brescia ha abbandonato la produzione di tondi per cemento armato e scommesso su prodotti particolari, dedicati all'automotive. Un successo. Foroni, nel Varesotto, fa barre in acciaio speciale per la bionica e cresce da anni.

Mentre i colossi faticano, stretti tra crisi ambientali e industriali, chi ha puntato forte sulla specializzazione continua a correre. «Per i Pa-

CASI DI SUCCESSO

La Ori Martin ha lasciato i tondini per l'edilizia e ha scommesso sull'auto

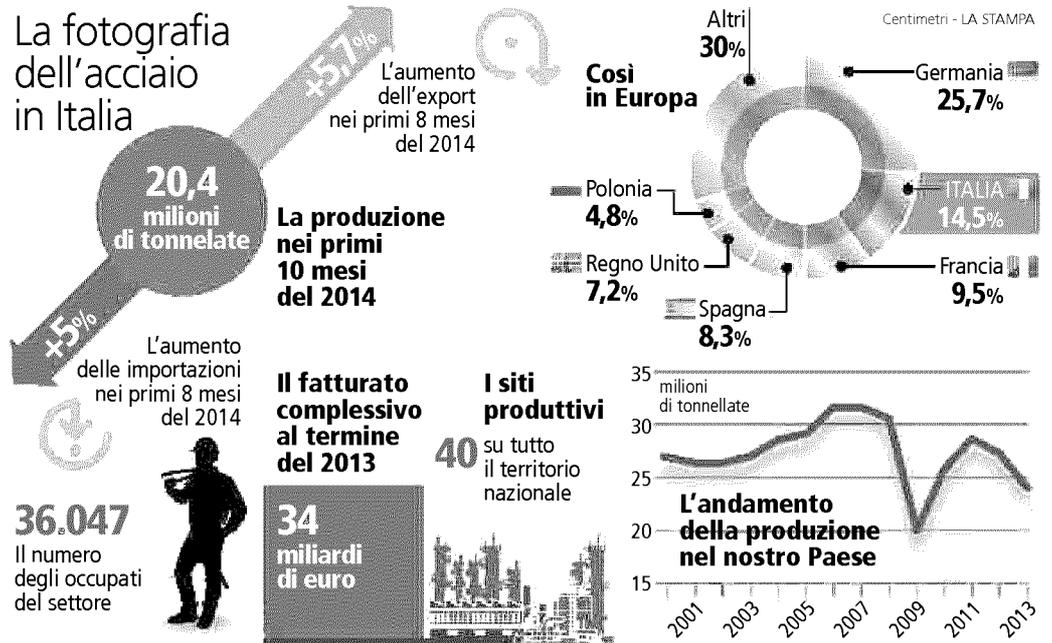
esi come il nostro l'unica soluzione è investire sulle nicchie, non sui prodotti standard. Quelli li faranno la Cina, l'India, dove c'è massa critica e il costo del lavoro è molto più basso», spiega Gianfranco Tosini, direttore dell'ufficio studi del portale specializzato Siderweb. Secondo le proiezioni al 2030 sarà proprio Pechino il padrone dell'acciaio mondiale, con una quota del 51% (oggi è il 49%, ma solo 18 anni fa era il 12,7 per cento). Crescerà anche l'Africa e, grazie alla disponibilità di gas a prezzi bassi, gli Stati Uniti resteranno in gioco.

Sarà soprattutto l'Europa, ridotta a un peso del 9%, a pagare il prezzo più alto. «Pochi, però, hanno il nostro know how - dice Tosini -. Dobbiamo trasformarci da produttori di materiali a esportatori di tecnologie». La ricaduta occupazionale, pe-

Addio super produzioni, il futuro dell'acciaio italiano è qualità e innovazione

La siderurgia vale il 2% del Pil: "Settore strategico"

La fotografia dell'acciaio in Italia



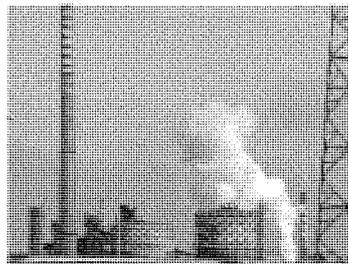
rò, sarebbe devastante, perché l'Italia parte da numeri importanti: con 24,1 milioni di tonnellate prodotte durante lo scorso anno, nel Vecchio Continente è seconda solo alla Germania. Il fatturato complessivo delle industrie associate a Federacciai vale 34 miliardi di euro, più del 2% del Pil. «È un settore strategico», spiegava ieri il ministro allo Sviluppo, Federica Guidi, mentre il premier Renzi confermava che tra le soluzioni al vaglio per Taranto c'è la nazionalizzazione, almeno temporanea, in attesa dell'ingresso di nuovi investitori. Eppure, allo Sviluppo, sanno che agli imprenditori serve un cambio di mentalità. Le iniziative del governo e dei privati - da Terni a Piombino -

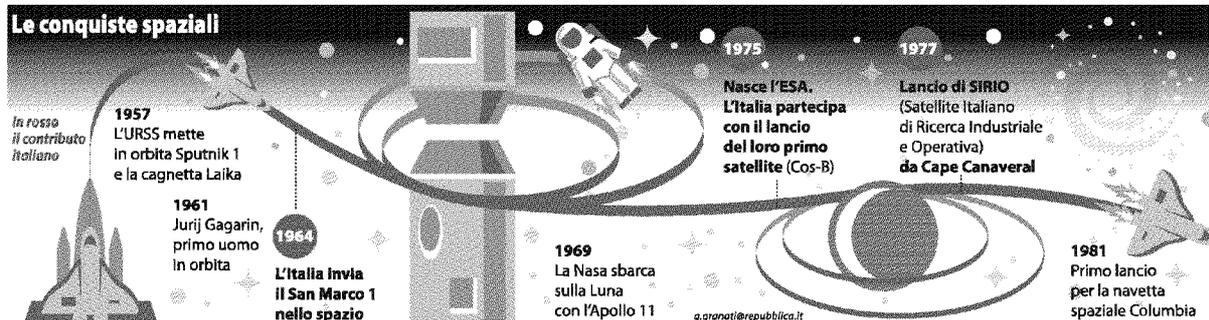
stanno tamponando una situazione complessa soprattutto per quanto riguarda il lavoro, ma per il rilancio non può bastare, spiegano gli analisti. Il 66% delle aziende italiane, attive nella siderurgia, nel 2013 ha registrato un calo di fatturato, e negli ultimi sette anni la grande crisi ha bruciato oltre tremila posti. Un'erosione continua. Un'ottantina è appena stata salvata, grazie all'investimento del gruppo piemontese Otlec, che ha scommesso sullo stabilimento tarantino di Marcegaglia Buildtech. Tra gli imprenditori circola un report che con-

tiene il più allarmante dei dati: il consumo apparente di acciaio, ovvero l'indicatore che include le scorte delle imprese, dal 2006 a oggi è crollato del 42%.

Su tutto il settore inoltre s'allunga il fantasma dell'Ilva. «Se chiudesse usciremmo dal settore siderurgico: vorrebbe dire perdita di Pil e di altre migliaia di posti di lavoro», ammette il presidente di Confindustria Squinzi. «Se sparisse Taranto, per quanto riguarda i prodotti piani, l'Italia diventerebbe totalmente dipendente dai gruppi stranieri - conferma Tosini -. Salvarla è giusto, ma a quale prezzo?»

In affanno
Il 66% delle aziende italiane della siderurgia ha subito nel 2013 un calo del fatturato





Dal primo satellite europeo a Samantha Cristoforetti dalla strumentazione di bordo di Rosetta ai nuovi vettori Ariane-6: ecco perché, sin dal 1964, il Belpaese è tra i protagonisti nella conquista dello Spazio

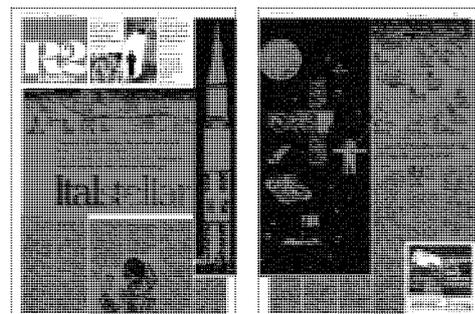
Italstellar

SILVIA BENCIVELLI

QUINDICI dicembre 1964: dal poligono di Wallops Island, lungo la costa della Virginia, il satellite San Marco A viene lanciato nello spazio. È il primo satellite costruito in Europa. Ed è italiano. Comincia con lui la nostra avventura spaziale, e con un primato: il nostro è il terzo paese al mondo a lanciare un satellite in orbita dopo Urss e Usa. E mentre le due superpotenze si sfidano per la conquista della Luna e i primi cosmonauti varcano i confini del pianeta, l'Italia conquista la medaglia di bronzo grazie a un piccolo satellite di alluminio marcato da una bandierina tricolore.

Oggi, il nostro primato spaziale lo si afferra con un colpo d'occhio guardando la fotografia degli Shenanigans, i "birbanti", come hanno scelto di farsi chiamare. Cioè i sei astronauti europei selezionati nel 2009 dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa). Su sei, gli italiani sono due: Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti. Gli altri sono un tedesco, un danese, un francese e un inglese. Sono loro gli europei che in questi anni abiteranno la Stazione Spaziale Internazionale (Iss), l'avam-

posto dell'umanità nello spazio. «Cosa ci andiamo a fare? — afferma Roberto Battiston, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) — Andiamo soprattutto per capire come si vive nello spazio. Perché il giorno che andremo su Marte dovremo affrontare un viaggio di un anno all'andata e un anno al ritorno». Anche il primo europeo della storia a salire a bordo dell'Iss, a mettere i piedi sul nostro futuro, è stato un italiano. Non un tedesco, come ci si potrebbe aspettare scorrendo la lista dei principali finanziatori dell'Esa. Era Umberto Guidoni ed ebbe la priorità grazie al fatto che il nostro paese aveva fornito alla Nasa oltre il 50% della parte abitabile della stazione. Quei moduli — spiega Elisio Giacomo Prette, presidente di Thales Alenia Space Italia — li abbiamo costruiti noi a Torino. Cioè adesso Samantha è a casa nostra...». Thales Alenia Space è una joint venture della francese Thales (che ha il 67%) e dell'italiana Finmeccanica. Con Telespazio (che è al 67% di Finmeccanica e 33% di Thales) costituisce una "space alliance" leader al mondo per la costruzione e la gestione di "oggetti spaziali".



Ma l'Italia sull'Iss non si ferma qui: «Abbiamo costruito anche la finestra», prosegue Prette. All'inizio, infatti, la Iss aveva solo piccoli oblò. Oggi invece la Cupola permette di avere le immagini meravigliose della Terra vista dallo spazio che ci hanno riempito gli occhi quando Luca le twittava per noi sulla Terra. Sono stati costruiti da Thales Alenia Space anche molti dei sistemi che muovono le navette per i rifornimenti. E sono italiani i migliori menu di bordo, realizzati da una piccola e giovane impresa di Torino, la Argotec, che dopo essersi specializzata in ingegneria per lo spazio e in addestramento di astronauti, ha deciso di occuparsi anche del loro appeti-

to.

Sono loro che preparano i cosiddetti menu bonus per l'EsA. «Gli astronauti — spiega David Avino, amministratore delegato di Argotec — mangiano i menu standard delle agenzie spaziali americana e russa. Gli europei hanno in più un bonus, che si scelgono loro». La Argotec ha preparato i pasti per Luca (lasagne, melanzane alla parmigiana, tiramisù...), per Samantha (ceci, fave, quinoa..)



e per l'astronauta tedesco Alexander Gerst. Preparare alimenti spaziali buoni e sani non è facile: «Devono avere scadenza almeno diciotto mesi a temperatura ambiente e devono essere scaldabili con le piastre, perché lassù non ci sono né frigoriferi né forni a microonde», prosegue Avino. E quello che è più importante è che possono essere mangiati anche quaggiù. «Per noi lavorare sullo spazio è anche un modo di sperimentare». Cioè: se lo sai fare per lo spazio, lo sai fare anche per la Terra.

Stesso discorso vale per Thales Alenia Space, come spiega Prette: «Noi facciamo satelliti per le telecomunicazioni e per l'osservazione della Terra. Siamo i leader mondiali per i satelliti radar, quelli che vedono oltre le nuvole e fanno foto anche di notte». Con questi hanno costruito i quattro satelliti del sistema Cosmo Skymed, che oggi è fondamentale per il monitoraggio ambientale. «Ma abbiamo anche clienti privati, per esempio gli operatori che ci fanno vedere la tv o ci permettono di telefonare». Oltre il romanticismo, tra le stelle c'è anche un business molto concreto.

L'esplorazione spaziale, cioè, è tante cose. «L'Italia è tra i fondatori dell'EsA e ha partecipato a tutte le principali missioni scientifiche», spiega Roberto Battiston. La scopriamo in prima linea nell'astronomia a raggi X, nella ricerca sulla materia oscura e sull'antimateria, e nella missione Planck, che ha fotografato le origini lontane dell'Universo. E italiana era tanta della strumentazione di bordo della sonda Rosetta, che ha mandato il suo lander sulla cometa 67P. Come è italiano il primo trapano spaziale della storia, progettato per l'analisi della composizione della cometa stessa. Non solo: molto di quello che avviene nello spazio ha già una ricaduta nelle nostre vite: «Il nostro monitoraggio ambientale, per esempio, è stato usato anche nelle recenti emergenze maltempo ed è già attivo nelle zone a rischio vulcanico».

Ma dietro alla ricerca e alle sue applicazioni c'è anche un'enorme opportunità economica. «Abbiamo appena chiuso un contratto per dieci lanciatori di piccoli satelliti di progettazione italiana», prosegue Battiston. E proprio due giorni fa si è tenuta la riunione dei ministri della ricerca dei paesi che partecipano all'EsA e lì ci siamo assicurati un bel pezzo della costruzione dei nuovi lanciatori (Ariane-6 e Vega) più grandi su cui l'Europa ha investito otto miliardi di euro nei prossimi dieci anni. Non solo: sarà molto italiana anche la missione ExoMars, la missione di esplorazione marziana che si terrà, in due momenti, nel 2016 e nel 2018.

Insomma, dove si decidono le strategie industriali e scientifiche dell'Europa spaziale, l'Italia si presenta a testa alta. Molto alta, e non solo per salutare Samantha mentre sfreccia tra le stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO / L'ASTRONAUTA ITALIANO

“Lassù fotografavo casa mia e mi sentivo orgoglioso”

LUCA PARMITANO

L'ITALIA è la nazione più rappresentata d'Europa nel corpo astronauti Esa. E lo è sia nella nuova generazione di astronauti (siamo due su sei: Samantha Cristoforetti e io), sia in tutto il Corpo astronautico europeo, dove con Paolo Nespoli e Roberto Vittori arriviamo a quattro su quattordici. Per me il vero vanto come astronauta italiano è arrivato nello spazio, quando ero a bordo dell'Iss. Perché c'è stato un momento in cui, primo europeo, ho catturato con il braccio robotico CanadArm l'astronave cargo Cygnus, il cui modulopressurizzato è stato costruito in Italia. Con ATV e Cygnus attraccati, più del 50% del volume della Stazione Spaziale Internazionale era italiano, come me. Ho voluto raccontarlo anche al Presidente della Repubblica, perché penso che possa essere un motivo di orgoglio per tutti: un astronauta che ha studiato e si è formato, professionalmente e culturalmente, in Italia è il primo europeo a effettuare un'attività del genere, e grazie a tecnologia anche italiana.

Non solo: durante la missione Volare, ho svolto due EVA, attività extraveicolari. Ed è anche per questo che oggi l'Italia può sedersi al tavolo delle nazioni che decidono il futuro delle EVA. Immaginate un astronauta impegnato nell'esplorazione extraplanetaria: camminerà sulla sabbia di un altro pianeta e la farà scorrere tra le dita inguantate del suo scafandro del futuro. E magari la tecnologia che glielo renderà possibile sarà anche italiana.

Mentre ero sulla Stazione Spaziale Internazionale era anche l'Italia a rendere orgoglioso me! Dalla Cupola ho fatto un'infinità di fotografie al nostro Paese, alla mia Sicilia: ho riempito intere schede di memoria — perché era un'emozione straordi-



IL PILOTA
Luca Parmitano astronauta sulla Soyuz nel 2013

naria vederla da lassù. Tutti gli astronauti, di qualsiasi nazionalità, amano fotografare il Mediterraneo: e l'Italia è talmente riconoscibile, con le sue coste frastagliate, con il sole che a volte illumina il mare rendendone visibili le correnti, le nuvole che la «vestono» con una luce diversa; talmente bella, che continua a essere fonte di ispirazione anche adesso che sono rientrato.

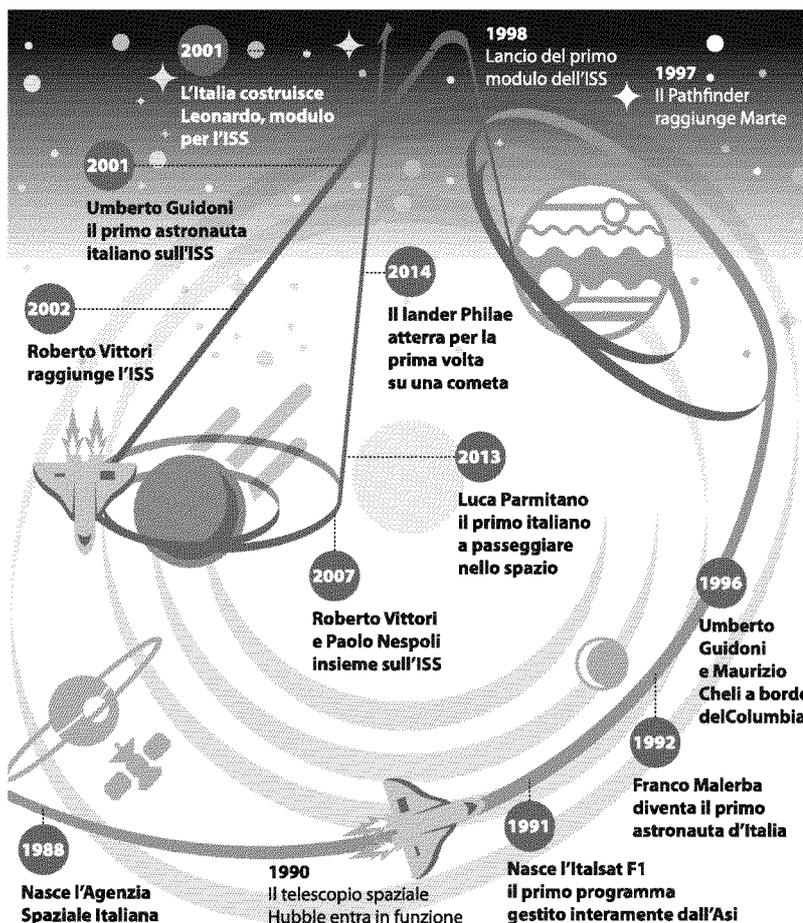
Infine, da buon italiano, ho pensato all'arte culinaria. Mi sono preoccupato di portarmi a bordo del buon cibo delle nostre parti: lasagne, risotto, caponata, melanzane alla parmigiana. Tutto conforme alle regole dello spazio, ma buonissimo. Era la

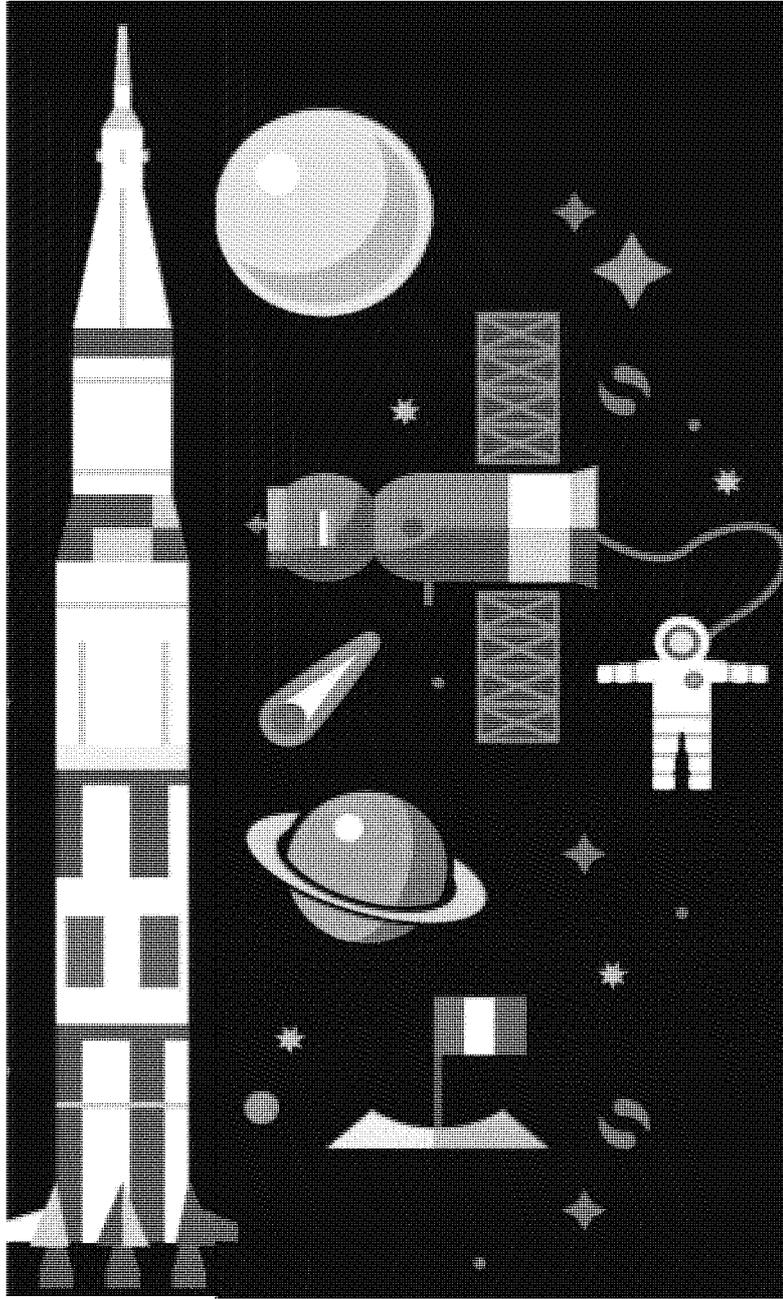
mia scorta, sarebbe dovuta durare sei mesi. Ma un giorno ho pensato di organizzare una cena italiana: in orbita, ogni occasione conviviale è straordinariamente importante. Così ho scritto il menù su un foglio di carta e ho invitato i miei colleghi astronauti. In breve: è finito tutto. In una sera ci siamo mangiati quello che avrei dovuto tenere per sei mesi. In compenso, ne abbiamo parlato per sei mesi!

Oggi sono Ambasciatore del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, un momento chiave del mio lavoro e una scelta eloquente da parte del nostro Paese. Perché un astronauta parla di futuro — di un futuro che tutti vogliamo migliore. Oggi l'Europa ha l'opportunità di costruirlo: è il primo passo che ciascuno di noi deve compiere è desiderare di essere europei, portando il nostro contributo da italiani.

(Testo raccolto da Silvia Bencivelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consiglio di Stato. Se gli altri partecipanti si ritirano, l'assenza di concorrenza fa venire meno l'efficienza e l'economicità

Bando da revocare se resta una sola impresa

Francesco Clemente

La stazione appaltante può revocare l'appalto già indetto anche senza aver visto e valutato l'unica offerta rimasta in gara se manca o è venuto meno il confronto concorrenziale tra più partecipanti che consente di ottenere l'offerta più conveniente. L'ha stabilito il Consiglio di Stato nella sentenza n. 5761, depositata dalla Quinta sezione il 21 novembre scorso.

I giudici hanno dato ragione a

un Comune che aveva interrotto (e quindi non aggiudicato all'unica impresa ancora in gara con un'offerta) la procedura per un contratto di affidamento in concessione dei lavori di recupero ambientale di un'area di un'ex cava locale, ritenendo di non poter scegliere l'offerta economicamente più vantaggiosa, criterio fissato dal bando e disciplinato dal Codice degli appalti (articolo 83 del Dlgs n. 163/2006).

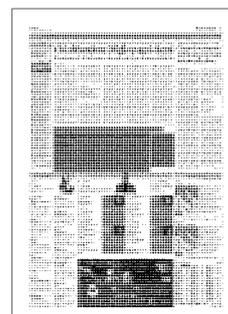
Alla gara avevano partecipato

altre due aziende, una poi esclusa per irregolarità amministrativa e un'altra ritiratasi per lo stallo creatosi con lo "stop" deciso per le indagini di magistrati penali e Corte dei conti (presunta concussione e responsabilità contabile contestata agli ormai ex amministratori comunali).

Secondo il collegio, la revoca per l'assenza di concorrenza è legittima perché «basata su criteri di economicità ed efficienza»: il bando con procedura aperta - si-

stema in cui ogni operatore economico interessato può presentare un'offerta - «deve essere aggiudicato sulla base del raffronto di più offerte, secondo il principio già fissato dall'articolo 69 del regio decreto n. 827 del 1924 (asta pubblica, Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, ndr), per cui le disposizioni che derogano a tale principio costituiscono norme eccezionali di stretta interpretazione».

Per i giudici, tale annullamento è previsto dal Codice: quando il bando - come nel caso in esame - prevede la possibilità di aggiudicazione anche con una sola offerta valida (articolo 55, comma 4), si può non procedere se nessuna è conveniente o idonea al contratto (articolo 81, comma 3). Così, dice la sentenza, «ragionevolmente il Comune ha ritenuto che - impostando una nuova gara - fosse possibile ottenere una migliore offerta», dopo aver «dovuto valutare se fosse conforme all'interesse pubblico la conclusione».



Sanità. Fondi assistenziali

L'autonomo non deduce i contributi

Una persona fisica, non dipendente, non può dedurre dal reddito i contributi versati a enti o casse che hanno solo fini di assistenza sanitaria. L'agevolazione è riservata ai dipendenti (risoluzione delle Entrate 3 dicembre 2014, n.107/E). I fondi sanitari integrativi del Ssn istituiti o adeguati in base all'articolo 9 del decreto legislativo 502/92 che erogano prestazioni negli ambiti di intervento stabiliti dal Dm 31 marzo 2008, sono «finalizzati all'erogazione di prestazioni non comprese nei livelli essenziali di assistenza». I contributi versati da tutte le persone fisiche (non solo dipendenti) sono deducibili dal reddito complessivo, fino a 3.615,20 euro. Gli «enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale», che operano negli ambiti stabiliti dal Dm 31 marzo 2008, invece, «possono finanziare anche prestazioni sostitutive rispetto a quelle già erogate» dal Ssn e i contributi a essi versati da datore o lavoratore non concorrono a formare il reddito del dipendente. Secondo un parere della Salute, acquisito dalle Entrate, gli enti o casse aventi solo fine assistenziale, «non possono essere equiparati ai fondi sanitari integrativi di cui all'articolo 9», decreto 502/1992 e, pertanto, non può applicarsi la deduzione dell'articolo 10 del Tuir riservata a tutti.

L.D.S.



Semplificazioni. Dal confronto in commissione bicamerale emergono possibili novità sulla conservazione

Fattura elettronica senza rinvii

Orlandi: utilizzo in tutta la Pa dal 31 marzo - I commercialisti cauti

Giorgio Costa

■ Nessun rinvio della scadenza del 31 marzo 2015 per l'estensione a tutta la Pa dell'obbligo di fatturazione elettronica da parte dei fornitori, obbligo per ora limitato a ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale.

Lo ha chiesto con forza ieri notte Rossella Orlandi, direttore dell'agenzia delle Entrate, durante l'audizione effettuata dalla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Anche dati a cui contribuiranno anche gli elementi gestiti attraverso la fatturazione elettronica. Dati che, ha ribadito Rossella Orlandi, stanno di-

ventando sempre più precisi; in totale, dal 6 giugno al 30 novembre, il sistema di interscambio - chiamato a gestire l'operazione - ha ricevuto 1.482.283 file di cui oltre 294 mila (19,8%) sono stati scartati per errori formali. Un elemento questo che aveva indotto il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Gerardo Longobardi, a chiedere un rinvio dell'estensione a tutte le amministrazioni pubbliche se questa percentuale di errore fosse rimasta così elevata. Rossella Orlandi ha precisato che, in realtà, i file scartati per errori che indicano una difficoltà nell'utilizzo dei supporti (ad esempio formato e regole di colloquio) è pari a 97.789 file, vale a dire poco più del 6% dei file ricevuti. E proprio per questo Rossella Orlandi ha ribadito

come la scelta di ritardare l'adeguamento «non appare in linea con gli obiettivi di efficientamento delle fasi amministrative e contabili delle imprese». Da parte sua Longobardi ha insistito sugli aspetti problematici relativi alla conservazione della fattura elettronica e ai costi che essa determina per imprese e professionisti, proponendo che siano i server della Sogei a gestire, appunto, la conservazione sostitutiva delle fatture elettroniche. In alternativa, sempre secondo Longobardi, si potrebbero esonerare le imprese dalla conservazione visto che si tratta di documenti già in possesso della Pa. Strade non percorribili, secondo Orlandi, stante l'attuale sistema normativo (articolo 1, comma 9, legge 244/2007) che obbliga emittente e destinatario alla

conservazione sostitutiva. E Michele Pelillo (Pd), a questo riguardo, ha proposto di utilizzare lo strumento della delega, in particolare un secondo provvedimento di semplificazione, per modificare la normativa in senso più favorevole a imprese e professionisti. Da parte di Cristiano Cannarsa, presidente amministratore delegato di Sogei, è arrivata la conferma che il sistema operativo non avrà alcuna difficoltà a sostenere il carico di lavoro in arrivo e che la scadenza del 31 marzo 2015 può essere perfettamente sostenibile: a patto però che tutte le pubbliche amministrazioni si registrino sul sito di Italia digitale e dispongano quindi di quel codice che è indispensabile affinché possa essere emessa dal fornitore la fattura digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza e professione. Parla il presidente Luciano

Da Cassa forense un progetto per i fondi europei

Maria Carla De Cesari

La **Cassa di previdenza forense** aiuterà gli iscritti nell'accesso ai fondi europei per avviare o riorganizzare lo studio, per partecipare a progetti innovativi, per riqualificare o reindizzare le competenze. Un pacchetto chiavi in mano per i bandi delle Regioni è stato elaborato da alcuni consulenti della Cassa e sarà affidato alle autonomie, che programmano e intermediano una grande fetta dei fondi europei. La presentazione ufficiale del progetto è stata fissata a metà gennaio, nel corso di un convegno a cui interverranno i rappresentanti delle Regioni.

Il "dossier" per rendere accessibili le risorse comunitarie ai professionisti è solo una tessera della nuova strategia della Cassa degli avvocati: non più solo previdenza e assistenza, anche se naturalmente queste due voci sono la missione fissata dallo statuto. «Cisiano resi conto», spiega Nunzio Luciano, presidente della Cassa forense - che per fare previdenza occorre anche fornire servizi per la professione». Da un lato c'è la crisi economica che ha tagliato reddito e fatturato medio, dunque gli imponibili previdenziali, che assicurano il pagamento delle pensioni e parte degli interventi di welfare. Dall'altro lato, però, c'è la consapevolezza che occorre fornire agli avvocati gli strumenti per il riassetto e la riorganizzazione degli studi, per affrontare un mercato caratterizzato da una sempre maggiore concorrenza e che richiede specializzazione. «Sono gli iscritti che sollecitano interventi di supporto per rendere più efficiente l'attività», continua Luciano.

La nuova fase della politica della Cassa è iniziata dopo la riforma dell'ordinamento

forense, che ha imposto a chi è iscritto all'Albo l'iscrizione e la contribuzione alla previdenza: migliaia di avvocati, giovani ma non solo, per anni non hanno avuto "cittadinanza previdenziale" perché il reddito non raggiungeva il livello minimo. Ora, dopo il regolamento approvato in agosto dai ministeri vigilanti, questi avvocati potranno pagare 700 euro l'anno invece di 2.800.

In questo quadro, la Cassa organizzerà anche una serie di eventi formativi dedicati ai giovani: si tratterà di seminari gratuiti, in varie città. Nello stesso tempo si pensa a un accordo con il ministero della Giustizia per fornire all'avvocatura l'accesso gratuito al Ced della Cassazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 ottobre).

C'è poi il capitolo dei rap-

porti con le amministrazioni statali. Molti avvocati che hanno avuto incarichi di gratuito patrocinio sono in difficoltà per i forti ritardi nei pagamenti: negli anni si sono accumulate cifre ingenti, si parla di 140 milioni. La soluzione potrebbe passare dall'anticipo di parte di questi crediti, certi perché certificati dai magistrati, da parte della Cassa, che potrebbe recuperarli attraverso un meccanismo di compensazione sulle ritenute effettuate sulle pensioni. «Il ministro della Giustizia Andrea Orlando - ricorda Luciano - ha mostrato interesse verso la proposta, che però deve ricevere l'avallo dal ministero dell'Economia».

Tutte queste iniziative, però, fanno i conti con le possibilità della Cassa di mettere in campo risorse a sostegno dei professionisti: se non verrà corretta la misura della tassazione sui rendimenti - che potrebbe passare dal 20 al 26% - saranno a rischio molti interventi di assistenza. Senza contare l'impatto sulle pensioni: il sistema delle Casse ha stimato che la misura contenuta nel Ddl Stabilità potrebbe comportare un taglio del 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Nunzio Luciano

ALLA RICERCA DI RISORSE

L'Ente degli avvocati ha preparato un dossier da affidare alle Regioni per bandi accessibili anche ai professionisti

COMPETITIVITÀ

Le azioni di sostegno messe a punto per i giovani puntano alla formazione e alla specializzazione



La linea che intende adottare il ministero della giustizia

Commercialisti, 17 ordini prorogati fino al 2016

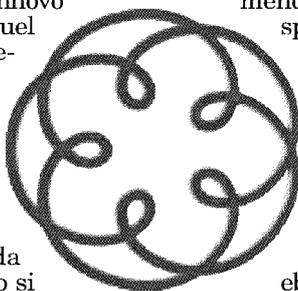
DI BENEDETTA PACELLI

I 17 ordini dei dottori commercialisti che, a seguito della nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12), hanno visto sopprimere il loro tribunale di riferimento (Avezzano, Bassano del Grappa, Casale Monferrato, Chiavari, Crema, Lanciano, Lucera, Melfi, Montepulciano, Nicosia, Rossano, Sala Consilina, Sanremo, Tortona, Vasto, Vigevano, Voghera) resteranno in vita fino a dicembre 2016. Data entro la quale, poi, secondo l'ordinamento della professione, si dovrà procedere al voto per il loro rinnovo con una geografia professionale, a quel punto, modificata. Salvo colpi di scena è questa, secondo fonti vicine al ministero della giustizia, la strada per sbrogliare la matassa dell'abbinamento tra l'organizzazione della professione e la nuova giurisdizione voluta con il dlgs 155/12. Un appuntamento ormai non più rinviabile per il dicastero guidato da Andrea Orlando che nel frattempo si trova sul tavolo una nuova emergenza, tale da accelerare il processo: il voto per il rinnovo del consiglio dell'ordine di Castrovillari (che attende solo il decreto di commissariamento) dove a votare saranno probabilmente anche gli iscritti dell'ordine di Rossano (tra i 17 destinati a essere soppressi), visto che sulla carta questo ordine già non esiste più.

Il caso di Castrovillari. Secondo la nuova mappa degli ordini ridisegnata dalla soppressione dei tribunali, all'ordine di Castrovillari confluiranno tutti gli iscritti dell'ordine di Rossano che, avendo perso il suo tribunale di riferimento, si appresta a chiudere battenti. L'imminente commissariamento dell'ordine obbligherà il ministero a indire, entro 60 giorni dalla nomina del commissario, nuove elezioni. Il punto è che, secondo le indiscrezioni, alle urne saranno chiamati non più solo gli iscritti di Castrovillari ma anche quelli di Rossano. Ancora prima quindi

è atteso un provvedimento che preveda il trasferimento di tutti i professionisti che hanno la residenza o il domicilio professionale nei comuni che ricadono nell'ex circondario del soppresso tribunale di Rossano ora accorpato in quello del tribunale di Castrovillari. Un'operazione facile sulla carta visto che i numeri dei professionisti che mutano il proprio ordine di iscrizione in conseguenza della riorganizzazione dei tribunali sono già in possesso del ministero. Ma non così semplice in pratica visto il mal di pancia che questo processo sta creando. Gli ordini soppressi temono infatti di trovarsi con le spalle al muro e con una situazione di fatto mutata con un «semplice» trasferimento di iscritti.

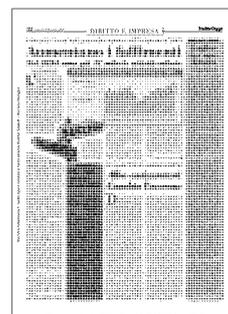
Gli ordini interessati. Dunque il principio della proroga si confermerebbe lo stesso adottato per gli avvocati quando, a settembre 2013, sollevarono il problema delle conseguenze della riduzione dei tribunali sull'assetto degli ordini, ed ebbero dal ministero l'interpretazione giuridica che ne escludeva un'immediata cancellazione, per poi avere la proroga delle loro attività fino a dicembre 2014. Nel caso dei commercialisti la questione è ancora più complicata, perché gli ordini secondo il dlgs 139/05 sono articolati in relazione al circondario del tribunale (l'insieme dei comuni sui quali lo stesso decide), quindi, la loro nuova articolazione determina non solo una loro soppressione ma anche un'estensione del bacino di competenza. Per i rappresentanti degli ordini territoriali, però, la sua formulazione giuridica si presta a una duplice interpretazione tale da non vincolarne la presenza a quella del relativo tribunale. La speranza per loro è che in questo arco di tempo che li separa dalla chiusura si riesca a trovare il passaggio legislativo corretto che chiarisca il principio secondo il quale fra tribunale e ordine non vi è un legame diretto alla sopravvivenza l'uno dell'altro.



INFOCAMERE

Oltre 1.800 contratti di rete siglati

Oltre 1.800 contratti e 9 mila aziende coinvolte. Tutto in quattro anni. All'istituto del contratto di rete si ispira un numero sempre crescente di imprenditori e così il recente modello di aggregazione prende slancio con buone carte da giocare anche per il futuro. È quanto emerge da un monitoraggio effettuato da InfoCamere su questo tipo di accordi iscritti nel registro delle imprese gestito dalle camere di commercio italiane. All'inizio di novembre in Italia sono stati siglati 1.836 contratti di rete con 9.238 imprese coinvolte. Il nuovo strumento si conferma per le imprese, di tutte le dimensioni, un'occasione per rispondere alla difficile congiuntura economica e mantenersi competitive sul mercato. La classifica regionale continua ad essere guidata dalla Lombardia con 2.021 imprese in rete, mentre consolida la sua posizione l'Emilia-Romagna con 1.133 imprese. In terza posizione la Toscana con 939 soggetti coinvolti. Oltre il 44% delle imprese in rete si trova in queste tre regioni. Fanalini di coda Valle d'Aosta (3) e Molise (38).



NOTARIATO

Eredità digitale, oggi convegno in Bocconi

Si svolgerà questo pomeriggio alla Bocconi di Milano il convegno «Identità ed eredità digitali. Stato dell'arte e possibili soluzioni al servizio del cittadino», organizzato dal Center on international markets, money and regulation dell'ateneo in collaborazione con il Consiglio nazionale del Notariato. Esperti e notai faranno il punto sul tavolo di lavoro avviato con Microsoft e Google.



AVVOCATI

**Sui compensi
proposta da Roma**

Una proposta di legge è stata messa a punto dall'Ordine forense di Roma, con la collaborazione di Cassa forense e del Coordinamento nazionale degli Ordini e delle Unioni forensi. Il testo, che sarà presentato il prossimo 10 dicembre prevede che «è nullo qualsiasi patto nel quale il compenso sia manifestamente sproporzionato all'opera prestata». Si presume poi manifestamente sproporzionata la pattuizione di un compenso inferiore rispetto ai parametri ministeriali applicabili alle professioni regolamentate nel sistema ordinistico.



I COSTI DELLA COMPRASSENTITA

La parcella del notaio più cara a Parigi e Londra

In Spagna e Francia pesano le tasse di trasferimento
In Italia per l'agenzia si paga dall'1 al 3%

di Paola Dezza

◆ La scelta o meno di comprare una abitazione o cambiare la casa dove si vive deve necessariamente fare i conti con i costi accessori della transazione, dalla mediazione per l'agenzia alla parcella del notaio, dalle imposte sulla compravendita alle tasse relative al mutuo laddove ci sono. E in un momento di crisi economica e immobiliare, quando lo sforzo per acquistare un'abitazione è più impegnativo, anche questi esborsi hanno un loro peso sulla cifra complessiva.

Una ricerca di Nomisma ha paragonato la spesa per il notaio e il ruolo del professionista in cinque Paesi europei (Italia, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito), con un occhio al costo dell'attività notarile sia nei Paesi di "civil law" (dove esiste la figura del notaio, 86 Nazioni nel mondo) sia in quelli di "common law" (dove tale figura è

In molti Paesi la mediazione è a carico soltanto della parte venditrice e può sfiorare anche il 6% della transazione

sostituita da avvocati specializzati in real estate). «La nostra ricerca - dice Marco Marcatili, analista di Nomisma e coordinatore del report - mostra come nel prossimo futuro un notaio debba porsi sempre più come consulente per non essere vissuto solo come voce di costo».

Il Comitato regionale dei consigli notari dell'Emilia-Romagna ha poi elaborato delle tabelle di confronto dei costi complessivi di una transazione immobiliare relativa a una abitazione da 250mila euro con mutuo ipotecario da 150mila euro (in Italia circa il 60% delle compravendite viene realizzato con un mutuo, dato Nomisma). Alle quali Casa24 ha aggiunto la spesa per l'agenzia immobiliare.

«I costi vanno dai 1.300-1.400 euro (più Iva del 21%) in Spagna ai 3.294 euro complessivi in Italia (di cui 1.200 euro più Iva per l'atto del mutuo) fino ai circa 4.300-4.400 euro in Francia e Regno Unito» spiega il notaio del distretto di Bologna Rita Merone. Sul costo complessivo pesano diverse imposte: in Italia 50 euro per ciascuna l'imposta ipotecaria e catastale e il 2% del valore catastale dell'immobile come imposta di registro per la prima casa (9% per la seconda), oppure l'imposta di trasferimento in Francia (nel caso in esame 14.500 euro circa) o in Spagna (6-10% del valore dell'abitazione). Analizzando un atto di compravendita con mutuo si vede come Regno Unito e Stati Uniti (Paesi nei quali è in vigore il sistema di common law) spicchino sia per le transazioni senza mutuo sia per quelle effettuate con mutuo per i livelli più alti del compenso corretto.

In Germania - dove esiste una tariffa vincolante per tutta la Nazione - il notaio non esegue il pagamento dell'imposta relativa alla compravendita e non è responsabile della sua liquidazione e percezione. Non solo: la pubblicità immobiliare degli atti non viene eseguita direttamente dal notaio, ma attraverso un magistrato che opera in preture di zona e sovrintende ai registri tavolari. Il compenso aggiuntivo per gli adempimenti tavolari è percepito direttamente dagli uffici preposti. In Spagna registrazione dell'atto e pubblicità immobiliare vengono eseguiti dai Regi-

stradores, funzionari pubblici pagati dal cittadino. Nel Regno Unito solo in teoria si potrebbe acquistare un immobile senza rivolgersi ad un avvocato (solicitor), ma in realtà è praticamente impossibile ottenere un finanziamento bancario senza l'intervento dell'avvocato specializzato nel segmento del real estate. Gli avvocati devono essere due: uno per il venditore e uno per l'acquirente. «Esiste in Inghilterra il Land Registry, simile al nostro Catasto, i cui dati possono però non contemplare taluni diritti di terzi sugli immobili» dice Meroni.

Secondo la ricerca, emerge l'importanza dell'istituzione e della tenuta dei Registri o Archivi immobiliari, con dati sicuri e affidabili per la certezza dei trasferimenti immobiliari e anche per un risparmio economico nell'acquisto. Si segnala su tale argomento anche un importante Forum previsto in Vietnam per il 12 e 13 dicembre 2014.

Sulla transazione nel suo complesso pesano però altre voci di costo significative. Per esempio in Francia l'imposta di trasferimento per una casa da 250mila euro è di quasi 15mila euro e in Spagna è compresa tra il 6 e il 10% del valore dell'abitazione (nel nostro caso 15mila-25mila euro). In Italia l'imposta di registro è contenuta per le prime case (da quest'anno al 2%), mentre per le seconde abitazioni è del 9 per cento.

E i costi di mediazione? Non sempre sono a carico di chi acquista casa. In Italia i costi di agenzia vanno dall'1 al 3%, ma sempre più si stabilizzano nella parte bassa della forchetta (in tempi di crisi si contratta quasi sempre) e sono a carico sia del venditore sia dell'acquirente. In Inghilterra vanno dallo 0,5% fino al 4% del valore dell'immobile e sono a carico del venditore. Normalmente la percentuale va dal 2% al 4%.

In Francia la provvigione massima è del 6% ed è pagata in genere dal venditore. In Germania la commissione d'agenzia per cifre superiori a 55mila euro oscilla tra il 3% e il 6%, in Spagna dal 2,5% al 3% e anche qui è a carico del venditore.



Quanto costa acquistare un'abitazione

Tasse e costo del notaio in euro per un'abitazione da 250.000€ con mutuo da 150.000€

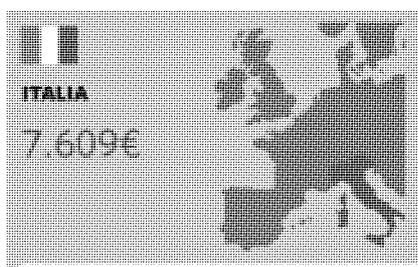


Compenso avvocati compravendita e mutuo*
2.600 /
5.000

Iva sul compenso (20%)
502 /
1.000

Tassa di registrazione
2.700

* i prezzi a Londra sono più alti che nel resto del Regno Unito



Compenso totale del notaio + Iva (22%)*
3.294

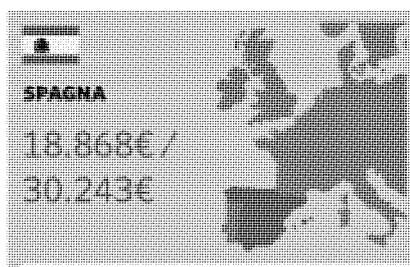
Imposta ipotecaria e catastale
50+50

Imposta di registro (2% prima casa)**
4.000

Tasse relative al mutuo
65

*di cui 1.464 per il mutuo

**Ipotizzato un valore catastale di 200 mila euro



Compenso totale del notaio + Iva (21%)
1.573

Imposta di trasferimento (6-10%)
15.000 /
25.000

Compenso del registrador sulla compravendita
136,20

Compenso del registrador sul mutuo
284,44

Tasse relative al mutuo (0,75-1,5%)
1.875 /
3.750

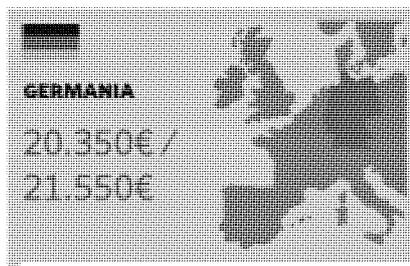


Compenso totale del notaio con Iva
4.980

Imposta di trasferimento
14.517

Imposta di pubblicazione
250

Tasse relative al mutuo
125



Compenso del notaio con Iva
3.250

Tassa di acquisto (Grunderwerbsteuer)
15.000

Tassa di registrazione catastale (0,6-1%)
1.300 /
2.500

Spese di registrazione libro fondiario
802,50